



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 21 giugno 2021 a 28 giugno 2021

Rassegna Stampa

POLITICA LOCALE

REPUBBLICA BOLOGNA	06/28/2021	5	Ustica, Mattarella alle famiglie "Il nostro impegno per la verità" = I segreti di Ustica appello a Draghi "Verità e giustizia" <i>Giuseppe Baldessarro</i>	3
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/28/2021	37	Draghi ci aiuti con gli alleati per la verità su Ustica = Ustica, l'appello a Draghi Ci aiuti per trovare la verità <i>Redazione</i>	5
REPUBBLICA BOLOGNA	06/27/2021	9	Sulla strage di Ustica serve uno scatto della diplomazia = Ustica, è l'ora della verità la diplomazia si impegni <i>Daria Bonfietti</i>	6
RESTO DEL CARLINO	06/27/2021	20	Ustica, a Bologna incontro coi parenti delle vittime <i>Redazione</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/27/2021	54	Strage di Ustica, 41 anni dopo Bonaccini: È ora di arrivare alla completa verità <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DI BOLOGNA	06/26/2021	7	Ustica e la giostra con la battaglia aerea = Ustica, la battaglia aerea nei cieli ora è una giostra per la memoria <i>Sara Forni</i>	10
REPUBBLICA BOLOGNA	06/26/2021	15	Ustica, la provocazione in giostra = Lo schiaffo di Ustica Ora la guerra nei cieli rivive su una giostra <i>Paola Naldi</i>	12
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/26/2021	60	Giostra provocatoria sulla strage di Ustica = La giostra di Ustica: il luna park dell'orrore <i>Claudio Cumani</i>	14

CRONACA

CORRIERE DELLA SERA	06/28/2021	13	Ustica, un dovere l'impegno per la verità <i>Redazione</i>	17
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	06/27/2021	11	Dedicato un parco alle vittime di Ustica = Strage di Ustica Un parco per ricordare le vittime <i>Andrea Rossini</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	06/27/2021	29	Intervista a Daria Bonfietti - Nessuno ha mai pagato Ora agire come per Regeni <i>Virginia Piccolillo</i>	20
CORRIERE DI BOLOGNA	06/27/2021	7	Cavazza, Ustica e giostra Offensiva per la verità <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DI MODENA	06/27/2021	67	Chiediamo la verità su Ustica Lo dobbiamo alle 81 vittime <i>Redazione</i>	22
GAZZETTA DI PARMA	06/27/2021	5	Strage di Ustica Dopo 41 anni la verità è ancora da scrivere = La strage di Ustica Dopo 41 anni la verità non è ancora venuta a galla <i>Redazione</i>	23
GAZZETTA DI PARMA	06/27/2021	5	Battaglia aerea: una giostra provocatoria davanti al museo <i>Redazione</i>	25
GAZZETTA DI PARMA	06/27/2021	5	La programmazione di oggi per ricordare l'anniversario <i>Redazione</i>	26
GAZZETTA DI REGGIO	06/27/2021	10	Chiediamo la verità su Ustica Lo dobbiamo alle 81 vittime <i>Redazione</i>	27
MANIFESTO	06/27/2021	7	Ora, dal governo, vogliamo tutta la verità = Ustica, da Draghi dopo 41 anni vogliamo l'ultima parte della verità <i>Daria Bonfietti</i>	28
STAMPA	06/27/2021	13	Ustica, quelle 81 vittime senza giustizia da 41 anni = Ustica, 41 anni dopo: 81 morti senza giustizia non si rimargina la piaga delle stragi Impunite <i>Luigi Manconi</i>	30
NAZIONE VIAREGGIO	06/26/2021	44	Un convegno su sicurezza e salute alla vigilia di un altro 29 giugno <i>Redazione</i>	32
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	06/23/2021	37	Incontro pubblico e libro sulla strage di Ustica <i>Redazione</i>	33
STAMPA	06/21/2021	1	La repubblica del vittimismo = Se la Repubblica si fonda sulle vittime <i>Giovanni De Luna</i>	34

POLITICA LOCALE

8 articoli

- Ustica, Mattarella alle famiglie "Il nostro impegno per la verità" = I segreti di Ustica appello a Draghi ...
- Draghi ci aiuti con gli alleati per la verità su Ustica = Ustica, l'appello a Draghi Ci aiuti per trovare la ...
- Sulla strage di Ustica serve uno scatto della diplomazia = Ustica, è l'ora della verità la diplomazia si...
- Ustica, a Bologna incontro coi parenti delle vittime
- Strage di Ustica, 41 anni dopo Bonaccini: È ora di arrivare alla completa verità
- Ustica e la giostra con la battaglia aerea = Ustica, la battaglia aerea nei cieli ora è una giostra per la...
- Ustica, la provocazione in giostra = Lo schiaffo di Ustica Ora la guerra nei cieli rivive su una giostra
- Giostra provocatoria sulla strage di Ustica = La giostra di Ustica: il luna park dell'orrore

L'anniversario della strage

Ustica, Mattarella alle famiglie “Il nostro impegno per la verità”

di Giuseppe Baldessarro

Bologna non si rassegna alla verità negata sui morti di Ustica e alza ancora una volta la voce. A tenere alta l'attenzione, ieri gli appelli a continuare nella ricerca della verità dei sindaci di Bologna e Paler-

mo, che si sono rivolti a Mario Draghi e al capo dello Stato Sergio Mattarella. Una richiesta di giustizia e trasparenza, per sapere cosa accadde davvero nel cielo di Ustica la notte del 27 giugno 1980.

● a pagina 5



▲ Il luogo Il Museo della Memoria

LA COMMEMORAZIONE

I segreti di Ustica appello a Draghi “Verità e giustizia”

Il sindaco Merola: “Bologna non può e non vuole dimenticare”
Il presidente Mattarella: “Impegno per la ricostruzione dei fatti”

di Giuseppe Baldessarro

Bologna non si rassegna alla verità negata sui morti di Ustica e alza ancora una volta la voce. A tenere alta l'attenzione, ieri gli appelli a continuare nella ricerca della verità dei sindaci di Bologna e Palermo, che si sono rivolti al premier Mario Draghi e al capo dello Stato Sergio Mattarella. Una richiesta di giustizia e trasparenza, per sa-

pere cosa accadde davvero nel cielo di Ustica la notte del 27 giugno 1980.

Contro la barriera di silenzi, nel giorno dell'anniversario della strage del DC9 Bologna-Palermo il sindaco Virginio Merola ha detto «che è difficile dover affrontare l'undicesimo anniversario con la fascia tricolore senza passi avanti. Ancora non conosciamo nemmeno la nazionalità agli aerei che

volavano attorno a DC9».

Uno sfogo amaro incontrando i familiari delle vittime e ricordando come «ogni anno sia stata invocata la necessità che il nostro Paese pretenda collaborazione da



Peso: 1-8%, 5-42%

Paesi considerati alleati». Anni passati a chiedere «a chi finora è stato zitto di parlare, di andare dai magistrati».

Un impegno della città rimasto però «senza risultati, senza che lo Stato recuperasse un solo volto di un colpevole». L'amarrezza per il buio che ancora avvolge le inchieste è condivisa dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando, ieri a Bologna: «Ogni 27 giugno ci troviamo in una dimensione di inquietudine. Non riusciamo a chiudere con un nome, una data e un luogo un evento che ancora brucia sulla pelle della verità e della giustizia». Da qui per lanciare un appello al presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi, a cui è riconosciuto «prestigio internazionale». Tale da consentire un suo intervento affinché «Governo e Stati alleati dell'Italia collaborino con la magistratura che dal 2008 ha riaperto l'inchiesta su quello che è stato un atto di guerra in tempi di pace».

In occasione dell'anniversario, il presidente della Repubblica Ser-

gio Mattarella ha ricordato la strage con una lettera nella quale scrive di un evento «impresso nella coscienza degli italiani come una tragedia straziante, che ha strappato alla vita ottantuno persone indifese, che ha gettato in un dolore indicibile i loro familiari, che ha lasciato la Repubblica senza una verità univoca capace di ricomporre appieno il quadro delle circostanze e dei responsabili». Nel giorno della ricorrenza, per Mattarella «il primo pensiero va a coloro che hanno perso genitori, fratelli, sorelle, parenti, amici. Il tempo trascorso non sanerà mai la ferita, ma consolida il legame di solidarietà umana e il sentimento di vicinanza verso chi ha tanto ingiustamente sofferto». Ai familiari delle vittime il capo dello Stato ha espresso «senso di riconoscenza per l'impegno civile che sono stati capaci di esprimere, promuovendo la ricerca della verità anche di fronte a condotte opache e ostruzionistiche, incoraggiando gli uomini dello Stato che sono stati capaci di compiere passi impor-

tanti».

Daria Bonfietti, presidente dell'associazione della vittime, come Merola è Orlando si è rivolta a Draghi, affinché «l'impegno della nostra diplomazia contribuisca davvero all'accertamento della verità, permettendo alla Procura della Repubblica di Roma di concludere le indagini». Dopo la «distruzione delle prove» e la «mancata collaborazione internazionale», Bonfietti chiede a Draghi «un vero impegno per la desecretazione di tutti gli atti».

L'associazione delle vittime in pressing sulla magistratura: "Fu un atto di guerra ora serve una svolta"



▲ I sindaci Virginio Merola con Leoluca Orlando (Palermo) al Museo della Memoria



Peso: 1-8%,5-42%

Ieri il 41° anniversario

«Draghi ci aiuti con gli alleati per la verità su Ustica»

Servizio a pagina 5

IERI IL 41° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE

Ustica, l'appello a Draghi «Ci aiuti per trovare la verità»

Un appello al premier Mario Draghi. Perché «spenda un po' del suo prestigio internazionale» per ottenere da Stati «che consideriamo alleati» la collaborazione, «fin qui mancata», necessaria per accertare la verità sull'abbattimento del Dc9 Itavia nei cieli di Ustica, il 27 giugno 1980. L'appello è del sindaco Virginio Merola, di Daria Bonfietti, presidente Associazione familiari vittime e Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, nel 41° anniversario della strage.

«È importante che Draghi ci dia una mano, spenda un po' della sua reputazione per aiutare questa comunità ad avere verità e giustizia complete», afferma Merola. Bonfietti sottolinea il nodo della mancanza di collaborazione inter-

nazionale: «Non abbiamo risposte esaurienti alle rogatorie». Ecco quindi l'auspicio che il premier, «con l'impegno della nostra diplomazia, contribuisca davvero all'accertamento della verità, permettendo alla Procura di Roma di concludere le indagini». Indagini riaperte nel 2008, «con l'obiettivo di individuare i responsabili materiali, chi ha sparato», dopo che il Presidente emerito Francesco Cossiga aveva affermato che il Dc9 era stato abbattuto dai francesi che volevano colpire il leader libico Gheddafi.

Dai familiari delle vittime parte anche la richiesta, sempre all'indirizzo di Draghi, «di un impegno fattivo nell'attuazione della direttiva Renzi», che prevede il trasferimento di

tutte le carte relative alle stragi all'Archivio dello Stato. «Dopo anni di speranze e delusioni – commenta Bonfietti – la direttiva rischia di naufragare». Senza l'applicazione puntuale della direttiva Renzi «si danneggia la ricerca storica e si dà spazio a ogni possibilità di provocazioni». E su Ustica, «stiamo assistendo allo spettacolo indecoroso di false affermazioni su materiale segretissimo che ha il solo scopo di screditare le verità giudiziarie già acquisite».

Per il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è «dovere inderogabile della Repubblica l'impegno per una più completa ricostruzione dei fatti», per «ricomporre appieno il quadro delle circostanze e dei responsabili».

Maurizio Gasparri, senatore di FI, invoca la desecretazione delle carte: «Negli archivi dei servizi segreti c'è scritto tutto. Ustica è stata frutto del terrorismo mediorientale, palestinese in particolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 33-1%,37-20%

L'intervento

Sulla strage di Ustica serve uno scatto della diplomazia

di **Daria Bonfietti**

Con grande commozione in questo anniversario i parenti delle vittime della strage di Ustica incontreranno il sindaco a Palazzo d'Accursio. Nel cuore della città parleremo con il cuore, esprimendo i nostri sentimenti e ringraziando una comunità che ci è stata vicina in tutti questi anni. La strage di Ustica è stata, possiamo ben dirlo dopo tanti anni di indagini, un avvenimento ben chiaro nell'immediatezza dell'evento e poi fatto sparire, anche attraverso la completa

distruzione delle prove. Sono solita dire che il DC9 è sprofondato negli abissi del Tirreno come la verità è sprofondata nell'oblio, nel disinteresse, nella distruzione delle prove, nella tesi colpevolmente bugiarda del cedimento strutturale. I parenti sono rimasti soli con il loro dolore. E Bologna è ben consapevole degli sforzi fatti, con la nascita dell'Associazione per riportare Ustica all'attenzione dell'opinione pubblica. E per chiedere comportamenti adeguati alle autorità. Qui sono risuonati i nostri appelli quando abbiamo teso la mano per raccogliere fondi, quando abbiamo chiesto di studiare le carte, quando abbiamo preteso indagini, perizie, attività

giudiziarie, quando abbiamo offerto la collaborazione dei professori del Politecnico di Torino. Abbiamo condiviso con questa città, con la sua stampa, la sua politica, la "soddisfazione" per la sentenza-ordinanza del giudice Priore che ci ha dato finalmente la prima verità sulle cause della tragedia: «Il DC9 è stato abbattuto all'interno di un episodio di guerra aerea». Poi in questa città, con un progetto a lungo coltivato, prima dal sindaco Vitali e poi da tutti, tutti, i sindaci che si sono succeduti, è nato il Museo per la Memoria di Ustica.

● *continua a pagina 9*



L'intervento

Ustica, è l'ora della verità la diplomazia si impegni

di **Daria Bonfietti**

→ segue dalla prima di cronaca

E attorno al Museo abbiamo imparato a stringerci attorno all'installazione di Christian Boltanski e alle tante opere d'arte e spettacoli che sono arrivati. Ma attorno al Museo abbiamo fatto anche didattica, in collaborazione con il Mambo e con una Convenzione con





il Miur e abbiamo fatto ricerca storica. E oggi con l'adesione del Ministro della Cultura Dario Franceschini, di Regione e Comune, abbiamo bisogno di aprire una pagina nuova per fare del Museo, in autonomia, un centro di vita culturale dove arte, didattica, storia e documentazione possano convivere. In questo anniversario, sottolineiamo forte il bisogno di verità e di documentazione storica, per riuscire a scrivere quella parte di verità che dobbiamo ancora conquistare: il presidente emerito Cossiga nel 2007 ha affermato che il DC9 è stato abbattuto dai francesi. Da allora si è aperta una nuova inchiesta che ha per obiettivo individuare i responsabili materiali, chi ha sparato. Dobbiamo avere la consapevolezza che il grande ostacolo alle indagini dei magistrati della procura di Roma, è costituito dalla distruzione delle prove in Italia, ma ora soprattutto dalla mancanza di collaborazione internazionale: non abbiamo risposte dettagliate e esaurienti alle rogatorie internazionali. Per questo ci rivolgiamo principalmente alla presidenza del Consiglio, perché con l'impegno forte e determinato della nostra diplomazia contribuisca davvero all'accertamento della verità. Ma al presidente Draghi, proprio sul terreno cruciale della documentazione chiediamo un vero impegno, un coinvolgimento fattivo, nella attuazione della direttiva Renzi, per la declassifica e per il versamento straordinario di documenti sulle atriaggi all'Archivio di Stato. Senza l'applicazione puntuale della Direttiva si danneggia la ricerca storica e si dà spazio ad ogni possibilità di provocazioni, e su Ustica negli ultimi anni stiamo assistendo al ripetersi di uno spettacolo indecoroso di false affermazioni sulla presenza di materiale segretissimo che ha il solo scopo di screditare le verità giudiziarie già acquisite, per questo oggi più che mai, la battaglia per la verità, tutta la verità, si deve collegare a un grande sforzo per la documentazione, lo studio e la ricerca.



L'anniversario

Ustica, a Bologna incontro coi parenti delle vittime

Oggi ricorre il 41esimo anniversario della strage di Ustica. Alle 11, nella Sala del Consiglio comunale di Palazzo d'Accursio, a Bologna, si terrà l'incontro istituzionale con i parenti delle vittime. Accanto al sindaco, Virginio Merola **(foto)**, e alla presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime, Daria Bonfietti, interverranno l'assessore della giunta regionale dell'Emilia Romagna, Irene Priolo, e il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. «A nome della comunità emiliano-romagnola, continuiamo a

chiedere che si arrivi alla completa verità sulla strage. È necessario fare piena luce sugli autori e ci uniamo alla richiesta dell'Associazione dei familiari delle vittime, affinché sia certa la definizione degli eventi», ha detto il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. Il Dc9 Itavia partì da Bologna la sera del 27 giugno 1980 per Palermo con 81 persone a bordo e non giunse mai a destinazione.



Peso: 11%

Strage di Ustica, 41 anni dopo Bonaccini: «È ora di arrivare alla completa verità»

Oggi in Comune l'incontro tra i familiari delle vittime e sindaci di Bologna e Palermo

Quarantuno anni dopo la commozone, il ricordo e la ricerca di giustizia restano le stesse di allora. Oggi è l'anniversario della strage di Ustica: il 27 giugno 1980 il Dc9 Itavia partito da Bologna e diretto a Palermo si inabissò nelle acque tra Ponza e Ustica, provocando la morte delle 81 persone a bordo tra equipaggio e passeggeri (nella foto, la visita del presidente Sergio Mattarella l'anno scorso; ndr). «A nome della comunità emiliano-romagnola, continuiamo a chiedere che si arrivi alla completa verità sulla strage Ustica. È necessario fare piena luce sugli autori e ci uniamo alla richie-

sta dell'Associazione dei familiari delle vittime, affinché sia certa la definizione degli eventi» ha detto ieri il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. Giuliana Cavazza, presidente associazione 'Verità su Ustica', ha invece attaccato la giostra 'Battaglia Area' posizionata davanti al museo di via di Saliceto: «Premesso che la sentenza penale passata in giudicato ha escluso nella maniera più assoluta che ci sia mai stata battaglia aerea o lancio di missili, è davvero grottesco collegare la visita al Museo a un giro gratis in giostra, simulando una battaglia aerea. Chiedo pertanto la sospensione immediata di questa pagliacciata». Stamattina, alle 11, invece, in Consiglio comunale, si terrà l'incontro istituzionale tra i parenti

delle vittime, il sindaco Merola, la presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime, Daria Bonfietti, l'assessore della giunta regionale dell'Emilia-Romagna Irene Priolo e il sindaco di Palermo Leoluca Orlando.

**LA GIOSTRA CONTESA
Giuliana Cavazza
(Verità su Ustica):
«Una pagliacciata,
va immediatamente
rimossa da lì»**



Peso: 27%

Ustica e la giostra con la battaglia aerea

L'installazione provocatoria al parco della Zucca per riflettere sulla strage

Un luna park per riflettere e ricordare, non per divertirsi. È l'obiettivo, e la provocazione, dell'installazione «Battaglia aerea» di Matteo Petri e Luciano Paselli curata da Lorenzo Balbi, direttore artistico del Mambo. L'opera è un vero e proprio telecombat che si è imposto all'interno del parco della Zucca e si inserisce nella più ampia

rassegna «Attorno al museo», una serie di eventi organizzati per la memoria di Ustica a 41 anni dalla strage.

a pagina 6 Forni



L'installazione La «Battaglia aerea» di Petri e Paselli (Nucci/La Presse)

Ustica, la battaglia aerea nei cieli ora è una giostra per la memoria

L'opera provocatoria di PetriPaselli. Bonfietti tra indagini e futuro del museo

Un luna park per riflettere e ricordare, non per divertirsi. È l'obiettivo, e la provocazione, dell'installazione artistica 'Battaglia aerea' di Matteo Petri e Luciano Paselli (insieme, PetriPaselli) e curata da Lorenzo Balbi, direttore artistico del museo di arte moderna di Bologna (Mambo). L'opera è un vero e proprio telecombat che da qualche giorno si è imposto all'interno del parco della Zucca di Bologna e si inserisce nella più ampia rassegna 'Attorno al museo', una serie di eventi organizzati per la

memoria di Ustica a 41 anni dalla strage aerea che nel 1980 causò la morte di 81 persone e sulla quale, ancora oggi, rimangono ancora ombre e misteri su quanto accadde quella sera.

Anche per questo, Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime di Ustica, presentando la rassegna coglie l'occasione per fare il punto: «Oggi chiediamo alla magistratura di chiudere il lungo pezzo di storia che ha riaperto nel 2008, perché sono passati 13 anni». La richiesta dei famigliari delle vittime è quella di «leggere le conclusioni delle indagini, le rogatorie che sono state fatte e quali sono le risposte alle rogatorie internazionali». An-

che per questo l'opera 'Battaglia aerea' nasce volutamente «per creare un contrasto fastidioso e per contrapporre la visione intima del museo a quella disturbante della giostra», hanno spiegato PetriPaselli. «Questo — raccontano — è il nostro pugno nello stomaco. Ci pare doveroso il ricordo della verità, di quello che



Peso: 1-9%, 7-36%

è venuto fuori nel corso degli anni». Ispirata alle dinamiche della tragedia avvenuta nei cieli della Sicilia, il telecombat fa 'giocare' i visitatori del museo dedicato alla Strage di Ustica in uno scontro aereo simulato su piccole navicelle che si alzeranno da terra pronte a roteare. Proprio come se fosse un luna park della memoria.

L'ultima indagine aperta dalla magistratura sulla strage di Ustica va avanti dal 2008 e non è ancora terminata. «Noi vorremmo accedere agli atti, a questo punto», insiste Bonfietti. La direttrice Renzi del 2014, che ha l'obiettivo di far luce sui gravi eventi che negli anni 1969-1984 hanno segnato la storia del Paese e obbliga le ammi-

nistrazioni pubbliche a consegnare il materiale esistente, segreto o non divulgabile, agli archivi di Stato, «è applicata in malo modo — ha sottolineato la presidente — chiediamo che sia riattivato il comitato scientifico e consultivo e che venga data una delega a un responsabile, affinché si possa indurre le amministrazioni pubbliche a comportamenti più virtuosi».

Infine, proprio perché di museo si parlava, Bonfietti sogna in grande. «Vorrei che il museo per la memoria di Ustica diventasse un centro culturale e di ricerca così da sedimentare in maniera più seria e corretta il percorso che abbiamo fatto finora», ha proposto alla presenza

dell'assessora Susanna Zaccaria e del presidente dell'Istituzione Bologna Musei, Roberto Grandi. «Dobbiamo pensare al futuro», ha detto spiegando di averne già parlato con il ministro ai Beni culturali, Dario Franceschini, che ha dato la sua disponibilità, ma anche con il sindaco di Bologna, Virginio Merola e il presidente della Regione, Stefano Bonaccini.

Sara Forni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I famigliari

Bonfietti: «Vogliamo gli atti dell'indagine del 2008. E la direttiva Renzi non è applicata»

Da sapere

● In occasione del quarantesimo anniversario dalla strage di Ustica in cui morirono 81 persone a bordo dell'area Itavia partito da Bologna e diretto a Palermo, gli artisti Matteo Petri e Luciano Paselli, hanno svelato l'installazione Battaglia nei cieli, una giostra che vuole ricordare la battaglia nei cieli tra caccia che provocò l'abbattimento del Dc9, la tesi sostenuta da storici e familiari, l'opera è installata nel parco della Zucca, fuori dal museo



Guerra nei cieli

La giostra installata al museo di Ustica per il 41esimo



Peso: 1-9%, 7-36%

LA MEMORIA

Ustica, la provocazione in giostra

Al Museo un'installazione di PetriPaselli ripropone la battaglia aerea

di Paola Naldi • a pagina 15



▲ L'attrazione da luna park allestita al Museo della Memoria di Ustica per rievocare la sciagura

AL MUSEO DELLA MEMORIA

Lo schiaffo di Ustica Ora la guerra nei cieli rivive su una giostra

di Paola Naldi

Una grande giostra, con le luci colorate e i suoni delle sirene, proprio come quelle che si trovano al luna park, è allestita fino a domenica al Parco della Zucca, davanti al Museo della Memoria di Ustica. Si sale sulle navicelle che raffigurano piccoli aerei e con la mitraglietta a raggi laser in dotazione si dovrà cercare di abbattere gli altri velivoli: vince chi riesce a colpire tutte le navicelle e rimarrà da solo a volare

nell'aria.

Non è un gioco e non è uno scherzo di cattivo gusto, ma una provocatoria installazione artistica, pensata dalla coppia di artisti bolognesi PetriPaselli per commemorare le 81 vittime della strage di Ustica, avvenuta il 27 giugno del 1980. Ed è l'evento che inaugura la rassegna "Attorno al museo", che da anni nel parco di via Saliceto ospita spettacoli teatrali e musicali, reading e

performance, affidando al linguaggio dell'arte contemporanea il compito di tenere viva l'attenzione su quel drammatico evento.

L'associazione Parenti delle Vittime, presieduta ancora da Daria



Peso: 1-17%,15-61%

Bonfietti, non ha mai smesso di cercare la verità, coinvolgendo in questa immane operazione le istituzioni e la città, invitando a parlare gli artisti per dare un senso nuovo alla memoria. Gli ultimi in ordine d'arrivo sono appunto Matteo Petri e Luciano Paselli con questa installazione intitolata "Battaglia aerea", che arriva al pubblico come un pugno nello stomaco, così franca nel ricordare che la strage di Ustica fu un'operazione di guerra.

«Partiamo, come siamo soliti fare, da elementi che appartengono alla nostra infanzia - spiegano i due - ma il collegamento immediato è con la guerra che ci fu in quei giorni nel cielo di Ustica e l'oggetto di una nostra memoria personale diventa un elemento della memoria collettiva. Non volevamo essere giocosi. Volevamo creare un contrasto fastidioso tra le luci e i suoni della giostra e l'installazione buia e intima che si trova all'interno del museo».

Chi volesse salire sulla giostra, infatti, dovrà entrare prima al Museo della Memoria dove i resti del DC9

Itavia sono enfatizzati da un'installazione di Christian Boltanski, e solo all'uscita riceverà la fiche di plastica per giocare, se se la sentirà ancora, la sua guerra.

Si può salire sulla "Battaglia aerea" oggi dalle 18 alle 22 e domani dalle 18 alle 23, poi il programma proseguirà l'1 luglio con la danza di Ginevra Pansetti ed Enrico Ticconi, con il recital di Ottavia Piccolo l'8 luglio, con il ritorno di Marco Paolini il 19 luglio. Quindi intreccerà il Bologna Jazz Festival portando al parco della Zucca, il 29 luglio, il concerto di Enrico Rava e Andra Pozza. Il 15 luglio ci sarà spazio per una riflessione sulla strage con l'incontro "Il segno di Ustica" in collaborazione con l'Istituto Parri, poi la conclusione, come di consueto il 10 agosto, sarà una nuova Notte di San Lorenzo di poesia con le attrici Anna Amadori e Francesca Mazza che leggeranno i versi di alcune poetesse.

«Da quando abbiamo inaugurato il museo, nel 2007, ci affidiamo ai linguaggi dell'arte contemporanea per tenere viva la memoria - com-

menta Daria Bonfietti - ma non smettiamo di porre delle domande a chi ci governa. Per prima cosa chiediamo che siano chiuse le indagini aperte nel 2008 e di poter leggere le risposte alle rogatorie internazionali che i tanti paesi coinvolti, dalla Francia agli Stati Uniti, hanno dato. Poi chiediamo che la direttiva Renzi del 2014, che impone la deposizione degli atti sulle strage negli Archivi di Stato, sia applicata in maniera corretta».

Ma c'è una nuova questione che anima l'instancabile Bonfietti. «È arrivato il momento di ripensare al Museo di Ustica perché diventi un centro culturale e di ricerca in cui ospitare il percorso che abbiamo fatto finora - chiosa -. Ne ho parlato con il ministro Dario Franceschini, con il sindaco Virginio Merola e con il presidente della Regione Stefano Bonaccini, ma adesso invito a sederci ad un tavolo per discuterne».

Su piccoli velivoli da luna park, PetriPaselli creano l'installazione che simula un duello aereo, simile a quello che, 41 anni fa, costò 81 vittime. Così si avviano le commemorazioni



◀ **La provocazione**
La giostra con cui il duo PetriPaselli rievoca la battaglia aerea che abbatté il Dc-9. Sotto, il relitto ricostruito al Museo di Ustica



Installata al parco della Zucca per non dimenticare

Giostra provocatoria sulla strage di Ustica

Cumani a pagina 24



La giostra di Ustica: il luna park dell'orrore

'Battaglia aerea' al parco della Zucca: un progetto di PetriPaselli. «Ci interessa creare fastidio per non restare indifferenti»

di **Claudio Cumani**

Lo dice con cruda schiettezza **Luciano Paselli**, che con **Matteo Petri** ha creato un duo artistico da tempo attento a recuperare e rielaborare oggetti legati ai ricordi per restituirli alla memoria collettiva: «Non abbiamo voluto creare un luna park sulla testa dei morti ma esprimere una forte denuncia. Ci interessa creare fastidio perché non si può restare indifferenti davanti alla violenza mascherata nella quotidianità». **PetriPaselli**, tra l'altro autori nel Capodanno 2013 di un Vecchione trasformato in scimmia, hanno realizzato, per la rassegna *Attorno al museo* al parco della Zucca destinata a celebrare il quarantunesimo anniversario della strage di Ustica, un'installazione performativa (il titolo è *Battaglia aerea*, la curatela di **Lorenzo Balbi**) che di fatto è una vera e propria giostra Telecombat da Luna Park: il visitatore, grazie al gettone ricevuto dopo la visita nell'attiguo museo Boltanski, può salire su un aereo-giochetto inseguendo e colpendo con una finta mitraglietta laser gli altri partecipanti per simulare una vera e propria guerra nel cielo fra sinistre sonorità. Vince chi riesce a restare nella propria postazione senza essere abbattuto.

Spiega Balbi, direttore artistico di MAMbo: «Il tema è come fare memoria attraverso il linguaggio dell'arte moderna, la curiosità è che in passato queste gio-

stre sono state realizzate davvero con residui bellici». E se Paselli sottolinea il messaggio spiazzante di una «giostra del potere e della menzogna che maschera quanto accaduto», Petri ribadisce l'intenzione di non recare offesa. «Abbiamo giocato - dice - sul contrasto fra l'intimità del museo e la ricerca della verità». La giostra, che ha aperto ieri sera alle 18 e resterà in funzione fino a domani, ha

già sollevato una polemica da parte del circolo culturale Gramma che in quello spazio aveva organizzato una rassegna cinematografica.

È il quarantunesimo anniversario della tragedia ma c'è ancora bisogno di verità. **Daria Bonfietti**, presidente dell'associazione Parenti delle vittime della strage di Ustica, chiede che la magistratura chiuda quel pezzo di storia riaperto nel 2008 dalle dichiarazioni del presidente Cossiga sul coinvolgimento francese, che la politica nostrana pretendagli altri Paesi risposte convincenti, che venga applicata la direttiva Renzi del 2014 per declassare i documenti sulle stragi e che si avvii una seria digitalizzazione dei materiali.

Ma ieri, alla presentazione del programma, la presidente ha anche parlato del futuro del museo che potrebbe trasformarsi in un polo culturale vero e pro-

prio capace di accogliere le testimonianze del lavoro fin qui svolto. Sull'ideazione di questo Centro di storia, didattica, memoria e ricerca sono già stati coinvolti il ministro Franceschini, il presidente Bonaccini e il sindaco Merola. Di certo, il percorso sarà lungo e difficile. «Il museo Boltanski non è comunque un fallimento», ha puntualizzato il presidente dell'istituzione musei **Roberto Grandi** che ha citato una serie di numeri rassicuranti: 145mila i visitatori complessivi, 1182 le classi di studenti, di 15mila la media delle persone negli ultimi anni segnati da un forte incremento. Le celebrazioni allora.

Domattina alle 11 il sindaco Merola incontrerà nella sala del consiglio comunale i familiari dell'associazione con la partecipazione del sindaco di Palermo Leoluca Orlando perché «sulla ricerca della verità - diceva ieri l'assessora Susanna Zaccaria - non si può fare un passo indietro».

E da giovedì prenderanno il via gli spettacoli della rassegna promossa dall'associazione Parenti delle vittime con Regione e Istituzione comunale musei. L'1 lu-



Peso: 37-1%,60-89%

glio la danza di **Panzetti-Ticconi** e l'8 **Ottavia Piccolo** ne *L'orizzonte di notte non esiste* di Nello Scavo. Si parlerà del bel libro *Il segno di Ustica* di **Andrea Mochi Sismondi** la sera del 15 aspettando quattro giorni dopo **Marco Paolini**. Poi la musica di **Enrico Rava** e **Andrea Pozza** (29 luglio) e la serata poetica nella notte di San Lorenzo curata da

Francesca Mazza e Anna Amadori. La memoria è un testo aperto che gli artisti interpretano di volta in volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DARIA BONFIETTI

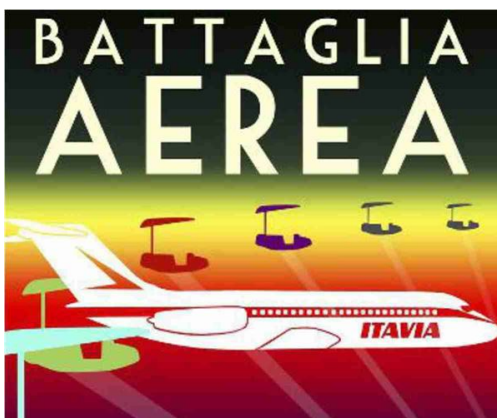
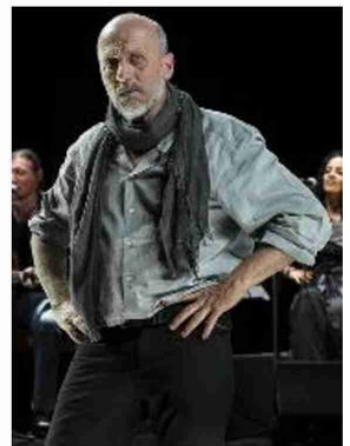
L'idea è di trasformare il Museo in un polo culturale vero e proprio. Da giovedì gli spettacoli

LORENZO BALBI

«La memoria evocata con il linguaggio dell'arte moderna». Gli artisti: «È la giostra della menzogna»



L'installazione 'Battaglia aerea' (sotto il manifesto) aperta al pubblico. A destra, Ottavia Piccolo e Marco Paolini



Peso: 37-1%,60-89%

CRONACA

14 articoli

- Ustica, un dovere l'impegno per la verità
- Dedicato un parco alle vittime di Ustica = Strage di Ustica Un parco per ricordare le vittime
- Intervista a Daria Bonfietti - Nessuno ha mai pagato Ora agire come per Regeni
- Cavazza, Ustica e giostra Offensiva per la verità
- Chiediamo la verità su Ustica Lo dobbiamo alle 81 vittime
- Strage di Ustica Dopo 41 anni la verità è ancora da scrivere = La strage di Ustica Dopo 41 anni la ve...
- Battaglia aerea: una giostra provocatoria davanti al museo
- La programmazione di oggi per ricordare l'anniversario
- Chiediamo la verità su Ustica Lo dobbiamo alle 81 vittime
- Ora, dal governo, vogliamo tutta la verità = Ustica, da Draghi dopo 41 anni vogliamo l'ultima parte d...
- Ustica, quelle 81 vittime senza giustizia da 41 anni = Ustica, 41 anni dopo: 81 morti senza giustizia ...
- Un convegno su sicurezza e salute alla vigilia di un altro 29 giugno
- Incontro pubblico e libro sulla strage di Ustica
- La repubblica del vittimismo = Se la Repubblica si fonda sulle vittime

Mattarella Il presidente al Museo per la memoria**«Ustica, un dovere
l'impegno
per la verità»**

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Bologna ha ricordato la strage di Ustica: «Una tragedia straziante, che ha strappato alla vita 81 persone indifese, che ha gettato in un dolore indicibile i loro familiari e che ha lasciato la Repubblica senza una verità univoca». Poi ha aggiunto: «È un dovere inderogabile l'impegno per la verità».



Il capo dello Stato Sergio Mattarella con Daria Bonfietti al Museo per la memoria di Ustica a Bologna



Peso: 14%

RIMINI

**Dedicato un parco
alle vittime di Ustica**

// pag. 11

L'ANNIVERSARIO

Strage di Ustica Un parco per ricordare le vittime

Tre riminesi sull'aereo: Giuliana Superchi, 11 anni; Marco Volanti, 26 anni; Pier Paolo Ugolini, 33 anni

RIMINI

ANDREA ROSSINI

L'aereo Dc 9 dell'Itavia decollò da Bologna, diretto a Palermo, la sera del 27 giugno 1980. A bordo c'erano, 81 persone, tredici delle quali minorenni. Quando era quasi a destinazione l'aereo precipitò nel mare di Ustica. A distanza di 41 anni le indagini sulla strage, senza sopravvissuti, risultano ancora aperte per iniziativa della procura di Roma. In sede civile è stata riconosciuta la responsabilità dello Stato (per non avere saputo assicurare la sicurezza dei cieli nella circostanza), in sede penale il processo si è chiuso con le assoluzioni di quattro generali

dall'accusa di depistaggio. Le uniche verità certe sono i nomi delle vittime, tre delle quali riminesi: Giuliana Superchi, bambina di appena 11 anni (raggiungeva il padre); Marco Volanti, 26 anni (tecnico della Snam); Pier Paolo Ugolini, 33 anni (aveva moglie e tre figli). Finalmente anche il Comune di Rimini ha inteso onorare la loro memoria: ieri mattina si è svolta la cerimonia d'intitolazione del "Parco della memoria di Ustica - Giuliana Superchi, Marco Volanti, Pier Paolo Ugolini", nella riqualificata area verde vicina allo stadio comunale Romeo Neri, tra le vie Balilla e Sartoni, di fianco alla scuola dell'infanzia

"Zavalloni". Un modo per non dimenticare e rendere vivo il ricordo delle tre vittime riminesi della strage. Alla cerimonia erano presenti i familiari delle vittime, la presidente dell'Associazione Parenti delle vittime della strage di Ustica, Daria Bonfietti, il viceprefetto di Rimini Patrizia De Angelis e l'assessore all'ambiente e all'identità dei luoghi del Comune di Rimini, Anna Montini. Presente anche Claudio Casadei, fratello di Flavia, vittima della strage alla stazione di Bologna.



Peso: 1-1%,11-37%



Il parco dedicato alle vittime di Ustica. Ieri erano presenti i parenti all'intitolazione



L'associazione delle vittime

«Nessuno ha mai pagato Ora agire come per Regeni»

Ustica, 41 anni dopo. Daria Bonfietti, voi parenti delle 81 vittime che cosa chiedete?

«Che la magistratura chiuda le indagini su chi buttò giù l'aereo. E consegni i risultati. Così possiamo avere più forza per dire al governo Draghi che i giudici non possono essere lasciati soli. Bisogna agire come per Giulio Regeni».

Regeni?

«Se gli altri Paesi non ti danno risposte devi andartele a prendere».

Quali risposte?

«Sappiamo che il Dc9 è stato abbattuto in un'azione di polizia internazionale contro il nostro Paese di cui sono stati violati i confini e i diritti, come concluse il giudice Priore, ma i nostri alleati non ci dicono

nemmeno chi c'era di sicuro nei nostri cieli».

Chi ha pagato?

«Per la strage nessuno. Per i depistaggi, gli unici condannati per alto tradimento furono l'ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica Bartolucci e il suo vice Ferri, ma in Appello l'accusa cambiò in ostacolo alla giustizia (ormai

prescritta): con una lettera si chiese all'Arma di attenersi alla versione del cedimento strutturale. Poi ci furono le nostre battaglie. Si recuperò il relitto. Vennero ascoltati i controllori di volo. La Nato ci decrittò i tabulati e Priore spiegò quello scenario di guerra non dichiarata».

E chi c'era nei cieli?

«Aerei Usa, francesi e inglesi, belgi e alcuni a transponder spenti, probabilmente libici. Due si nascondevano sotto il Dc9 già dalle nostre montagne. Cossiga poi rivelò di aver

saputo dal capo del Sismi, Martini, che forse a colpire il Dc9 furono i francesi per abbattere Gheddafi. Furono obbligati a riaprire le indagini. È ora di chiuderle».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
Daria
Bonfietti,
dell'associa-
zione delle
vittime (Ipa)



Peso: 13%



Cavazza, Ustica e giostra «Offensiva per la verità»

«**U**na vergognosa baracconata, offensiva della memoria di mia madre che perse la vita sul DC 9 e irrispettosa di una tragedia della quale i responsabili non sono ancora stati consegnati alla giustizia». Lo afferma Giuliana Cavazza, bolognese, Presidente della Associazione della Verità su Ustica, facendo riferimento alla Giostra Battaglia Aerea, allestita in collaborazione con il Museo della Memoria e l'Associazione presieduta dall'ex Senatrice Bonfietti. «La sentenza penale passata in giudicato ha escluso nella maniera più assoluta che ci sia mai stata battaglia aerea o lancio di

missile, è davvero grottesco collegare la visita al Museo ad un giro gratis in giostra, simulando una battaglia aerea, ultima follia di una serie infinita di film, canzoni»

L'anniversario



Peso: 6%

BOLOGNA

«Chiediamo la verità su Ustica Lo dobbiamo alle 81 vittime»

Il presidente Bonaccini nel 41° anniversario della strage dell'aereo Dc9 Itavia abbattuto in volo

BOLOGNA. «A nome della comunità emiliano-romagnola, continuiamo a chiedere che si arrivi alla completa verità sulla strage Ustica. È necessario fare piena luce sugli autori e ci uniamo alla richiesta dell'associazione dei familiari delle vittime, affinché sia certa la definizione degli eventi. Lo dobbiamo innanzitutto alle vittime e ai loro familiari, ai quali in questo giorno doloroso va il nostro pensiero e abbraccio più affettuoso, e lo dobbiamo al paese, la cui dignità è stata offesa da questo episodio».

Lo ha detto ieri il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, in occasione del 41° anniversario dalla strage di Ustica, quando un

Dc9 Itavia partito dall'aeroporto di Bologna la sera del 27 giugno 1980 per raggiungere Palermo con 81 persone a bordo, non è giunto mai a destinazione.

«Serve – ha aggiunto il presidente – una ricostruzione univoca delle circostanze in cui persero la vita tanti italiani, inseguito a un atto di guerra in cui sono stati violati confini e diritti, come sancito da una sentenza. Voglio ringraziare ancora una volta Daria Bonfietti e l'associazione dei familiari delle vittime per l'instancabile lavoro portato avanti in tutti questi anni, mostrando una straordinaria lezione di dignità e impegno civi-

co».

«Come richiesto dall'associazione è necessario ragionare sul futuro del polo museale di Ustica, affinché la memoria di questi atti, dalla forte valenza simbolica, non venga dispersa».

Giusto due giorni fa a Bologna è stata inaugurata una installazione artistica dedicata alla strage: una giostra che non serve per divertirsi, ma per pensare al mistero irrisolto. È questo l'obiettivo dell'installazione artistica "Battaglia aerea" del duo PetriPaselli, composto da Matteo Petri e Luciano Paselli, e curata da Lorenzo Balbi, direttore artistico del museo di arte moderna di Bologna (Mam-

bo). L'opera è una giostra Telecombat da luna park, con le navicelle che si alzano e si abbassano, nella quale si viene invitati a sparare agli altri per restare fino alla fine del giro.

È stata collocata al parco della Zucca, nel quartiere Navile, durante la conferenza stampa di presentazione di "Attorno al museo", la rassegna di eventi culturali (fino al 10 agosto) organizzata dal museo per la memoria di Ustica e dall'associazione dei parenti delle vittime della strage del 27 giugno 1980. —



Il presidente Bonaccini e il Dc9 ricostruito a Bologna dopo la ricerca dei rottami in mare



Peso: 36%

Strage di Ustica Dopo 41 anni la verità è ancora da scrivere

» 5



27 giugno 1980

La strage di Ustica Dopo 41 anni la verità non è ancora venuta a galla

Morirono in 81. Bonfietti: «Ora i magistrati chiudano l'inchiesta riaperta nel 2008». Appello di Bonaccini

Il Dc 9 dell'Itavia decollò da Bologna, diretto a Palermo, la sera del 27 giugno 1980. A bordo c'erano 81 persone. Quando era quasi a destinazione l'aereo precipitò nel mare di Ustica. Nessuno sopravvisse. A distanza di 41 anni le indagini sulla strage sono ancora aperte presso il tribunale di Roma: migliaia di cartelle, di atti istruttori e quasi 300 udienze processuali, ma la verità sul caso Ustica non è ancora venuta pienamente alla luce, anche se pian piano si è venuto a delineare lo scenario di una notte «da guerra» con i cieli del Mediterraneo pieni di aerei militari. L'esigenza della completa verità sugli anni di piombo -

lo ha detto proprio il mese scorso anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella - «è un'esigenza fondamentale per la Repubblica». E nelle ultime ore che precedono il 41° anniversario è stata Daria Bonfietti, presidente dell'associazione delle vittime, che ha ricordato la necessità di continuare a cercare verità e giustizia al fine di scoprire gli esecutori materiali della strage: «Chiediamo alla magistratura di chiudere il lungo pezzo di storia che ha riaperto nel 2008, perché sono passati 13 anni. Vogliamo leggere le conclusioni delle indagini, le rogatorie che sono state fatte e quali sono le risposte alle rogatorie internazionali», ha detto Bonfietti riferendo-

si alla riapertura delle indagini in seguito alle dichiarazioni dell'ex presidente del Consiglio, Francesco Cossiga.

Ieri a intervenire è stato il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini: «A nome della comunità emiliano-romagnola, continuiamo a chiedere che si arrivi alla completa verità sulla strage Ustica. E' necessario fare piena luce sugli autori e ci uniamo alla richiesta dell'Associazione dei familiari delle vittime, affinché sia certa la definizione



Peso: 1-2%, 5-55%

degli eventi. Lo dobbiamo innanzitutto alle vittime e ai loro familiari, ai quali in questo giorno doloroso va il nostro pensiero e abbraccio più affettuoso, e lo dobbiamo al Paese, la cui dignità è stata offesa da questo episodio». «Serve - aggiunge Bonaccini - una ricostruzione univoca delle circostanze in cui persero la vita tanti italiani, in seguito a un atto di guerra in cui sono stati violati confini e diritti, come sancito da una sentenza. Voglio ringraziare ancora una volta Daria Bonfietti e l'associazione dei familiari delle vittime per l'instancabile lavoro portato avanti in tutti questi anni, mostrando una straordinaria lezione di dignità e impegno civico».

Nei giorni scorsi Giuliana Cavazza, che perse la madre in quel disastro aereo, ed è presidente della Associazione per la Verità su Ustica, ha ricordato che «ci sono due dati certi e indiscutibili sulla esplosione del DC 9 Itavia sul cielo di Ustica il 27 giugno 1980, certificati dalla sentenza passata in giudicato della Corte di Cassazione Penale: la assoluzione con formula piena dei Generali dell'Aeronautica dall'accusa di depistaggio ed alto tradimento e la categorica esclusione (definita da fantascienza in quella sentenza) di ogni ipotesi di battaglia aerea e del lancio di fantomatici missili». Alle accuse replica il generale Leonardo Tricarico che ha appena scritto con Gregory

Alegi il libro «Ustica, un'ingiustizia civile»: «Ancora oggi si tenta di accreditare delle opacità sulle Forze armate e in particolare sull'Aeronautica, tralasciando quanto sancito dalla sentenze penali che hanno ribadito la validità dell'ipotesi bomba a bordo. Dei vari scenari ipotizzati dalle indagini non è mai stata presa in considerazione quella ad esempio di un missile proveniente da una unità navale, come avvenuto nel 1988 ai danni di un volo dell'Iran Air. Tutto ciò perché oltre le 12 miglia lo Stato non è tenuto a garantire la sicurezza della navigazione e quindi questo non avrebbe portato agli indennizzi così come disposti, per centinaia di milioni, dal

processo civile. Ci si è prodigati sulla battaglia aerea lasciando sullo sfondo la pista dell'ordigno. L'Aeronautica è stata lasciata sola».



27 giugno 1980 II

Dc-9 Itavia (nella foto ricostruito a Pratica di Mare) partito da Bologna e diretto a Palermo si inabissò nel Tirreno con 81 persone a bordo.



Peso: 1-2%,5-55%

Bologna «E ora questo diventi un centro culturale e di ricerca»

«Battaglia aerea»: una giostra provocatoria davanti al museo

» **Bologna** Una giostra che non serve per divertirsi, ma per pensare alla Strage di Ustica e ai suoi misteri irrisolti. E' l'obiettivo dell'installazione artistica «Battaglia aerea» del duo PetriPaselli, composto da Matteo Petri e Luciano Paselli, e curata da Lorenzo Balbi, direttore artistico del museo di arte moderna di Bologna (Mambo). L'opera è una giostra Telecombat da luna park, con le navicelle che si alzano e si abbassano, nella quale si viene invitati a sparare agli altri per restare fino alla fine del giro. E' stata installata venerdì al parco della Zucca durante la presentazione di «Attorno al museo», la rassegna di eventi culturali (fino al 10 agosto)

organizzata dal museo per la memoria di Ustica e dall'associazione dei parenti delle vittime della strage.

«Battaglia aerea» vuole partire da un ricordo personale, legato a momenti leggeri, per ricondurlo in modo perturbante alla memoria collettiva: il visitatore, ricordando i due artisti, può ricevere il gettone di plastica per la salita solo dopo aver visitato il museo. «Non volevamo essere offensivi, tutt'altro. Volevamo creare un contrasto con quello che è successo dopo l'incidente», ha detto Petri. «Ci siamo concentrati sulla guerra e sulle battaglie aeree», ha aggiunto Paselli, «la guerra che c'è stata in quella notte e la giostra di menzogna degli anni successivi».

L'ipotesi della battaglia aerea, infatti, è stata sostenuta da sempre dall'associazione dei familiari delle vittime della strage, in contrapposizione con la teoria della bomba presente a bordo del DC-9.

La presidente Daria Bonfietti, ha invitato il ministro Dario Franceschini, il sindaco di Bologna, Virginio Merola, e il presidente della Regione Stefano Bonaccini, a costituire un tavolo per far diventare un centro culturale e di ricerca il museo per la memoria di Ustica. Bonfietti ha infine lanciato un appello al governo affinché «si riattivi il comitato scientifico e consultivo sulle stragi». Il riferimento è alla direttiva del 2014 nella quale, con una procedura

straordinaria, si obbligano le amministrazioni pubbliche a fornire agli archivi di Stato tutti i documenti relativi alle stragi avvenute in Italia tra il 1969 e il 1984.

La rassegna

Fino al 10 agosto al museo per la memoria di Ustica la rassegna «Attorno al museo» al parco della Zucca di Bologna.



Peso: 17%

Maratona Rai

La programmazione di oggi per ricordare l'anniversario

In occasione del 41° anniversario la Rai offre una programmazione dedicata a partire dall'informazione che, oggi, darà massimo rilievo all'anniversario con servizi all'interno delle principali edizioni dei telegiornali e dei giornali radio. La Tgr Emilia Romagna seguirà tutte le iniziative previste dal programma delle commemorazioni mentre RaiNews24 dedicherà un'ampia copertura informativa alla ricorrenza con uno Speciale programmato nel corso della giornata. Sarà Rai Storia (canale 54) a ricordare l'anniversario con "Il giorno e la storia" a partire da mezzanotte e 5 minuti (in replica alle 5.30, 8.30, 11.30, 14 e alle 20) per ripercorrere i convulsi momenti in cui l'aereo si sarebbe trovato in un triangolo di cielo interessato da operazioni di guerra, che ne

avrebbero determinato l'abbattimento.

Su Rai1 uno spazio verrà dedicato all'interno di "Uno Mattina in famiglia", in onda dalle 6.30. Su Rai3 alle 16.05 andrà in onda "La Grande Storia: Anniversari - Volo Itavia 870" condotto da Franco Di Mare all'interno del Museo per la Memoria di Ustica di Bologna. Saranno presenti Daria Bonfietti e Stefano Filippi, presidente e vicepresidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica, intervengono Walter Veltroni, Paolo Mieli e la storica Cora Ranci.



Peso: 11%

BOLOGNA

«Chiediamo la verità su Ustica Lo dobbiamo alle 81 vittime»

Il presidente Bonaccini nel 41° anniversario della strage dell'aereo Dc9 Itavia abbattuto in volo

BOLOGNA. «A nome della comunità emiliano-romagnola, continuiamo a chiedere che si arrivi alla completa verità sulla strage Ustica. È necessario fare piena luce sugli autori e ci uniamo alla richiesta dell'associazione dei familiari delle vittime, affinché sia certa la definizione degli eventi. Lo dobbiamo innanzitutto alle vittime e ai loro familiari, ai quali in questo giorno doloroso va il nostro pensiero e abbraccio più affettuoso, e lo dobbiamo al paese, la cui dignità è stata offesa da questo episodio».

Lo ha detto ieri il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, in occasione del 41° anniversario dalla strage di Ustica, quando un

Dc9 Itavia partito dall'aeroporto di Bologna la sera del 27 giugno 1980 per raggiungere Palermo con 81 persone a bordo, non è giunto mai a destinazione.

«Serve – ha aggiunto il presidente – una ricostruzione univoca delle circostanze in cui persero la vita tanti italiani, in seguito a un atto di guerra in cui sono stati violati confini e diritti, come sancito da una sentenza. Voglio ringraziare ancora una volta Daria Bonfietti e l'associazione dei familiari delle vittime per l'instancabile lavoro portato avanti in tutti questi anni, mostrando una straordinaria lezione di dignità e impegno civi-

co».

«Come richiesto dall'associazione è necessario ragionare sul futuro del polo museale di Ustica, affinché la memoria di questi atti, dalla forte valenza simbolica, non venga dispersa».

Giusto due giorni fa a Bologna è stata inaugurata una installazione artistica dedicata alla strage: una giostra che non serve per divertirsi, ma per pensare al mistero irrisolto. È questo l'obiettivo dell'installazione artistica "Battaglia aerea" del duo PetriPaselli, composto da Matteo Petri e Luciano Paselli, e curata da Lorenzo Balbi, direttore artistico del museo di arte moderna di Bologna (Mam-

bo). L'opera è una giostra Telecombat da luna park, con le navicelle che si alzano e si abbassano, nella quale si viene invitati a sparare agli altri per restare fino alla fine del giro.

È stata collocata al parco della Zucca, nel quartiere Navile, durante la conferenza stampa di presentazione di "Attorno al museo", la rassegna di eventi culturali (fino al 10 agosto) organizzata dal museo per la memoria di Ustica e dall'associazione dei parenti delle vittime della strage del 27 giugno 1980. —



Il presidente Bonaccini e il Dc9 ricostruito a Bologna dopo la ricerca dei rottami in mare



Peso: 35%

Ustica 41 anni dopo Ora, dal governo, vogliamo tutta la verità

DARIA BONFIETTI

Io credo che ricordando il 27 giugno, la strage di Ustica, proprio a 41 dalla tragica vicenda si debba chiedere la definitiva verità, quella verità che è stata fatta sprofondare. Come il DC9 Itavia che abbattuto, è sprofondato nel mar Tirreno.

— segue a pagina 7 —

Ustica, da Draghi dopo 41 anni vogliamo l'ultima parte della verità

DARIA BONFIETTI*

— segue dalla prima —

■ Oggi dopo tutte le indagini effettuate possiamo ben dire che l'evento è stato «seguito» e compreso nell'immediatezza. Basta ricordare il tracciato radar, con una evidente manovra d'attacco al DC9, unico documento sopravvissuto alla distruzione totale di ogni documentazione.

Ma in qualche luogo fu presa la decisione che i cittadini non dovevano sapere e i parenti delle vittime rimasero soli nel loro dolore.

SI DISSE CHE L'AEREO era caduto per un cedimento strutturale, la tragica ovvietà che gli aerei cadono, si fece fallire la compagnia Itavia, proprietaria del velivolo, le indagini passate da Palermo alla Procura di Roma persero determinazione e mordente, i governi e il parlamento rimasero silenziosi e indifferenti aspettando una verità che però nessuno cercava.

SOLO VOCI ISOLATE di giornalisti e poi poco alla volta negli anni l'impegno di politici e intellettuali, attorno all'ex presidente della Corte Costituzionale Bonifacio, e ancora la presa di coscienza dei parenti con la

nascita dell'associazione. Si creò una grande mobilitazione dal basso della società civile che riportò all'attenzione la tragedia. Voglio solo citare che il film "Il Muro di Gomma" di Marco Risi con l'interpretazione di Corso Salani e le musiche di De Gregori arrivò al Festival di Venezia nel 1990. Al culmine di questo impegno civile il Sen. Gualtieri presidente della Commissione Stragi poteva affermare nell'aprile 92:

«QUANDO È STATO CHIESTO sono venute le risposte dovute... Quando il parlamento, con la nomina di questa commissione, ha preteso le risposte dovute, ecco che la magistratura si è riattivata, le inchieste sono ripartite, gli approfondimenti tecnici sono stati fatti e sono venute meno le protezioni e le impunità fino ad allora garantite».

MA POI SONO PASSATI ancora anni, questa volta di lavoro di inchiesta e peritale molto accurato, che ha permesso al giudice Priore di darci nel 1999, con la sua Sentenza ordinanza, la prima verità: il DC9 è stato abbattuto all'interno di un episodio di guerra aerea.

Poi è venuta la stagione dei

processi, certamente non sulle cause della strage i vertici dell'aeronautica sono stati assolti in sede penale dall'imputazione di altro tradimento per fatti avvenuti dopo il 27 giugno, per non aver informato il governo, degli elementi in loro possesso e per aver sostenuto ufficialmente la tesi del cedimento strutturale.

I TRIBUNALI CIVILI in via definitiva hanno condannato invece il Ministro dei Trasporti per non aver tutelato la vita dei cittadini e il Ministero della Difesa per aver ostacolato l'accertamento della verità sulla tragedia. Mentre i Ministeri sono stati condannati anche a risarcire la società Itavia fatta fallire per la falsità del cedimento strutturale. Ma nel 2007 il presidente emerito Cossiga afferma in interviste pubbliche e poi davanti ai magistrati che il DC9 è stato abbattuto da aerei francesi che avevano come obiettivo il leader libico Gheddafi e si aprono nuove indagini - finalmen-



Peso: 1-2%, 7-45%

te per avere un quadro definitivo e sapere chi ha sparato il missile - quelle di cui oggi dobbiamo chiedere le conclusioni.

Lo facciamo con forza in questo anniversario consapevole però che il grande ostacolo davanti ai giudici è la scarsa collaborazione internazionale. Proprio quei Paesi amici e alleati che pur avevano aerei in volo nei pressi del DC9, non forniscono adeguate informazioni e non rispondono appropriatamente alle rogatorie internazionali,

E ANCORA UNA VOLTA è la politica, l'azione della diplomazia

che bisogna chiamare in causa. Il presidente del Consiglio Draghi deve formulare una precisa richiesta di impegno per la messa a disposizione di tutta la documentazione necessaria e proprio rimanendo al bisogno di documentazione, il presidente Draghi si deve anche attivare perché in Italia si dia effettiva attuazione alla Direttiva Renzi, direttiva per la declassifica e per il versamento straordinario di tutti i documenti riguardanti le Stragi all'Archivio centrale dello Stato.

UNO SFORZO DETERMINATO per

la documentazione, sia per la verità definitiva sulla morte di 81 cittadini innocenti, sia per la Storia stessa del nostro Paese. È il grande impegno che chiedo al Presidente Draghi in questo 41° anniversario della strage di Ustica.

**Presidente Associazione Parenti Vittime Strage di Ustica*

*Il 27 giugno 1980 il DC9
Itavia fu abbattuto e
sprofondò nel mar Tirreno.
L'evento fu compreso
subito, lo dice il documento
del tracciato radar: una
chiara manovra d'attacco*

*Per la morte di 81 cittadini
innocenti e per la Storia del
Paese un impegno vero sulla
"Direttiva Renzi" e sulla
documentazione (il nodo
della scarsa collaborazione
dei Paesi alleati)*



Bologna, l'installazione artistica del duo Petripaselli su Ustica: "Battaglia aerea"



Peso: 1-2%, 7-45%

LA STRAGE IMPUNITA

Ustica, quelle 81 vittime senza giustizia da 41 anni

LUIGI MANCONI

Oggi è il 41° anniversario della strage di Ustica. Un DC-9 Itavia diretto da Bologna a Palermo che precipita nelle acque davanti all'isola siciliana: 81 le vittime tra equipaggio e passeggeri. Sulle cause del disastro, a distanza di oltre 40 anni, abbiamo una parziale verità giudiziaria. - P. 13



Il Dc-9 Itavia

Ustica, 41 anni dopo: 81 morti senza giustizia non si rimargina la piaga delle stragi impunte

IL CASO

Oggi è l'anniversario - il quarantunesimo - della strage di Ustica. Un DC-9 Itavia diretto da Bologna a Palermo che precipita nelle acque davanti all'isola siciliana: ottantuno le vittime tra equipaggio e passeggeri. Sulle cause del disastro, a distanza di oltre quattro decenni, abbiamo una parziale verità giudiziaria.

Il 31 agosto del 1999, il giudice istruttore Rosario Priore depositò la sentenza-ordinanza e rinviò a giudizio quattro generali e altri cinque ufficiali per attentato contro gli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento, mentre dichiarava di non doversi procedere per strage «perché ignoti gli autori del reato». Per Priore l'aereo venne abbattuto nel corso di un'azione, un vero e proprio «atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale

coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti». Nell'ottobre del 2000 ebbe inizio il processo davanti alla terza sezione della Corte d'Assise di Roma contro i vertici dell'Aeronautica. Questi, nell'aprile del 2004, vennero assolti in parte per non aver commesso il fatto e in parte per prescrizione. Nel 2005, la sentenza di secondo grado (poi confermata in Cassazione) li assolverà con formula piena. Tuttavia, il dibattito evidenzia i comportamenti gravemente omissivi di chi non avrebbe riferito alle autorità politiche i risultati dell'analisi dei tracciati radar di Fiumicino/Ciampino, conosciuti nell'immediatezza della tragedia e utili per ricostruire la dinamica del possibile «conflitto aereo». E di chi, tra quegli alti ufficiali, avrebbe fornito informazioni errate alle stesse autorità escludendo il possibile coinvolgimento di aerei militari nell'abbattimento del DC-9. Resta il fatto che il

processo giudicò esclusivamente i comportamenti successivi all'evento e non ebbe modo - non avendone titolo - di valutare le cause dell'evento stesso. Nel 2007, il Presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga affermò che l'aereo italiano sarebbe stato colpito da un velivolo francese nel corso di un'azione bellica. Da qui una nuova indagine ancora (ancora!) non conclusa. E su questo occorre riflettere. Nel 1964, ispirandosi all'opera di Antonio Rosmini, l'editore Nuova Accademia pubblicò «Le sette piaghe d'Italia», dove altrettan-



Peso: 1-4%,13-63%

ti autori, da Mastronardi a Zanzotto, da Sciascia a Costabile, raccontavano le più dolenti ferite del nostro paese. Ho sempre pensato che, del nostro malandato corpo sociale, le «piaghe» meno rimarginabili, che restano infette e si perpetuano nel tempo, siano quelle inferte dalle stragi non punite: ovvero dagli eccidi di uomini e donne per i quali non c'è stata giustizia. Come in occasione dei 17 morti a seguito della bomba esplosa all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura, il 12 dicembre del 1969. O come, appunto, nel caso delle 81 persone precipitate nelle acque davanti all'isola di Ustica. Quest'ultima strage, per certi versi, è la piaga più crudele e purulenta in quanto rimanda a uno scenario di guerra, che ha causato non solo un numero tanto elevato di vittime, ma anche una lesione così profonda e irreparabile alla sovranità nazionale del nostro paese e alla sua dignità. È una prova ulte-

riore, e senza scampo, della debolezza dell'Italia nello scacchiere internazionale e, ancor più, nello spazio geopolitico del Mediterraneo. Oltre quarant'anni non sono bastati - e non sono bastati i venticinque governi succedutisi dal 1980 a oggi - per ottenere la collaborazione di quelli che la retorica politico-diplomatica appella come paesi «amici» e «alleati» (le rogatorie verso Francia, Stati Uniti e Belgio hanno avuto un esito pressoché nullo). E l'inchiesta in corso non sembra destinata a ottenere risultati minimamente soddisfacenti, capaci di avvicinare l'acquisizione della verità. Lo scenario di quella notte del 27 giugno è stato attendibilmente documentato con testimonianze e prove inequivocabili. Che vi sia stata una «azione di guerra» appare quanto mai credibile, mentre le ipotesi alternative risultano una insipida minestrina riscaldata. La tesi del «cedimento strutturale» è stata efficace-

mente smentita già nel 1982; e quella di una bomba a bordo, collocata da terroristi palestinesi, appare poco più che l'ennesima provocazione cella a opera di un demi-monde un po' grottesco e un po' sordido.

L'assenza di una verità giudiziaria definitivamente accertata pesa eccome, proprio perché sembra confermare l'immagine di una Italia (una Itallietta) irrimediabilmente a «sovrannità limitata», che è motivo di umiliazione per i cittadini e per le istituzioni. Poi, perché frustra ancora una volta le aspettative di quella eccezionale esperienza di mobilitazione civile che è stata ed è l'attività dell'Associazione dei parenti delle vittime. Un'aggregazione di familiari che hanno saputo rinunciare a vivere interamente il proprio dolore, come è naturale e giusto, nella dimensione più privata e intima; e che hanno saputo

fare del proprio lutto una occasione di maturazione delle coscienze e una grande questione di etica pubblica. —

LUIGI MANCONI

La lezione dei familiari che hanno trasformato il lutto in una questione di etica pubblica

Il Diritto di avere Diritti



LUIGI MANCONI
SOCILOGO



"Atto di guerra" per la sentenza del '99 ma l'inchiesta in corso non pare destinata a ottenere risultati

Una prova ulteriore e senza scampo della debolezza dell'Italia nello scacchiere internazionale



Peso: 1-4%,13-63%

Davanti alla chiesina dei Pescatori

Un convegno su sicurezza e salute alla vigilia di un altro 29 giugno

VIAREGGIO

Sarà dedicato a «Salute, sicurezza e repressione» il convegno organizzato per domenica, dalle 11 alle 16 di fronte alla Chiesa dei pescatori in Darsena, dal Coordinamento lavoratori e lavoratori autoconvocati. Un appuntamento di riflessione alla vigilia del dodicesimo anniversario della strage di Viareggio, che verrà ricordata la sera del 29 giugno con un corteo che muoverà dalla Passeggiata (alle 21.15) fino a via Ponchielli.

Durante il convegno – nell'anniversario della strage di Ustica – verrà affrontato il tema degli incidenti sul lavoro, la mancata

prevenzione e la sottovalutazione del rischio. «Di solito dopo l'indignazione, si torna a quella normalità che elabora e provoca immani tragedie. Esperienza e realtà – spiega il Coordinamento – mostrano che solo con una reale presa di coscienza, con un'azione permanente e sistematica, con una denuncia diretta alla radice delle reali cause, è possibile strappare risultati significativi in termini di prevenzione e porre il problema: difendersi dalla violenza di questo sistema nel miglior modo e lottare per trasformarlo in una società dove la vita, la salute e la sicurezza non siano subordinate al profitto e al mercato». Questo appuntamento, come anticipato, arriva alla vigilia dell'anniversario del disastro ferroviario di Viareggio; da cui è nata una

grande mobilitazione per il diritto alla sicurezza e alla giustizia. «E all'incontro di domani – conclude il Coordinamento – parteciperanno i protagonisti di queste battaglie che chiamiamo 'maestri di memoria', come il ferroviere Riccardo Antonini, ed esperti sempre a fianco dei lavoratori e delle lavoratrici che ogni giorno, per la salute e la sicurezza della collettiva, denunciano i soprusi».



Peso: 16%



Incontro pubblico e libro sulla strage di Ustica

BAGNACAVALLO

Sarà il Comune di Bagnacavallo a ospitare, domani alle 18.30, la prima presentazione in Emilia-Romagna del nuovo libro a cura di Andrea Mochi Sismondi *Il segno di Ustica*. L'eccezionale percorso artistico nato dalla battaglia per la verità.

Nel volume, attraverso un percorso di conversazioni con Christian Boltanski, Marco Paolini, Giovanna Marini, Michele Serra, Mariangela Gualtieri, Nino Migliori e molti altri, ci si interro-

ga sul perché così tanti artisti abbiano sentito e sentano la necessità di confrontarsi con la strage di Ustica e con la molteplicità di questioni che la vicenda solleva. Proprio a Bagnacavallo, da un'intuizione di Accademia Perduta/Romagna Teatri, nacque nel 1993 l'iniziativa Teatri per la verità.

All'incontro, in programma presso il chiostro delle Cappuccine, parteciperanno il curatore della pubblicazione Andrea Mochi Sismondi, la presidente

dell'Associazione dei parenti delle vittime della Strage di Ustica Daria Bonfietti, Ruggero Sintoni di Accademia Perduta/Romagna Teatri e gli attori, autori e registi teatrali Enzo Vetrano e Stefano Randisi.



LE IDEE

LA REPUBBLICA DEL VITTIMISMO

GIOVANNI DE LUNA

presentazione della realtà al limite del grottesco. - P. 20

Ora sono scese in campo le vittime del «politicamente corretto», quelli che si sentono oppressi da una moltitudine di gay, neri, femministe, immigrati, atleti e arbitri che si inginocchiano, pronti a soffocare chiunque si opponga al loro strapotere. È una rap-



Se la Repubblica si fonda sulle vittime Serve un rapporto più problematico col passato per una religione civile che tenga unito il Paese

GIOVANNI DE LUNA

Ora sono scese in campo le vittime del «politicamente corretto», quelli che si sentono oppressi da una moltitudine di gay, neri, femministe, immigrati, atleti e arbitri che si inginocchiano, tutti pronti a soffocare chiunque si opponga al loro strapotere. È una rappresentazione della realtà al limite del grottesco che arriva a considerare «eroico» il comportamento di quanti esprimono nel web il proprio odio, con un linguaggio in cui la scurrilità incredibilmente assume i contorni virtuosi della protesta anticonformista e trasgressiva.

Gli «odiatori da tastiera», che da carnefici indossano le vesti delle vittime, sono gli ultimi arrivati sul grande palcoscenico della competizione vittimaria e il loro atteggiamento è davvero paradossale se è vero che, dagli ultimi anni del Novecento in poi, una tenden-

za inarrestabile ha portato progressivamente le democrazie occidentali a confondersi con i sistemi politici autoritari in cui (parlo della Russia di Putin o dell'Ungheria di Orban) i comportamenti ispirati al «politicamente corretto» sono stati spesso duramente repressi, trattati alla stregua delle opposizioni politiche mal tollerate in quei regimi. Donald Trump è stato un campione del «politicamente scorretto». Matteo Salvini, prima della sua svolta collaborazionista, lo è stato qui da noi in maniera eclatante. Ma non si tratta solo di una riedizione postnovocentesca della differenza tra destra e sinistra. Tutti, a qualsiasi schieramento politico appartengano, tendono a rappresentarsi come vittime; a dare forza alle proprie posizioni raccontandosi come una minoranza perseguitata, prigioniera di un senso comune descritto come ostile e pericoloso.

È l'approdo ultimo di una competizione vittimaria che ha colonizzato lo spazio pubblico della memoria e della cittadinanza in molti Paesi occidentali, caratterizzata da una fortissima carica rivendicati-

va e da un'inesausta richiesta di risarcimento e di riparazione. Il conflitto è tra chi riesce a raccontarsi come più vittima delle altre vittime, in una soffocante presenza di emozioni (odio, vendetta, perdono, pietà, compassione...) prima confinate nel privato degli interni domestici. Una competizione resa assordante dalla risonanza mediatica attribuita al lutto e al dolore. Per emozionare, commuovere, suscitare consenso, le sofferenze vanno gridate; e più si grida forte, più si sfondano le barriere dell'audience. Quasi che le emozioni siano merci e quasi che sia il mercato a imporre le sue regole, nel controllarne la domanda e l'offerta attraverso la «televisione del dolore» e, in modo ancora più massic-



cio, attraverso il web.

In Italia è così: della mafia, del terrorismo, delle foibe, della Shoah, delle catastrofi naturali, ora del Covid o dei vaccini, vittime sempre e solo vittime, ognuna con la sua «giornata della memoria», i suoi rituali, le sue celebrazioni. Molte delle pulsioni che si agitano nel nostro universo vittimario nascono dai nodi irrisolti di un passato abbastanza recente, dagli anni Settanta delle stragi e dei tanti misteri irrisolti che ancora oggi gravano come una cappa oscura sul funzionamento delle nostre istituzioni. L'assenza di verità e di giustizia su episodi che hanno profondamente influenzato il corso della nostra storia lascia aperte troppe ferite, alimenta una spirale interminabile di rancori, rende impossibile recintare uno spazio comune: uno spazio in cui vittime e carnefici, colpevoli e innocenti possano confrontarsi all'insegna di una certezza e di una verità che non siano solo quelle delle loro storie personali, in cui sia finalmente consentito al passato di passare, in cui sia possibile offrire, a chi lo vuole,

un colpevole da perdonare.

Le nostre istituzioni non sono state abbastanza «virtuose» per riuscirci. Ed è per questo che, in Italia, la subalternità al mercato e la trasformazione delle emozioni in merci appaiono ancora più clamorosamente evidenti. Nell'assenza di una politica credibile e autorevole, affidata alle regole del mercato e della comunicazione mediatica, la «centralità delle vittime» posta come fondamento di una memoria comune alla fine divide più di quanto unisca. [...]

C'è un primo antidoto culturale a questa deriva ed è racchiuso in uno slogan - «più storia meno memoria» - che è anche il tentativo di distanziarsi dalla tempesta sentimentale che imperversa nel nostro spazio pubblico, recuperando un rapporto con il passato più problematico, più critico, più consapevole. Sarebbe bello poter guardare alla storia come all'asse portante di una formazione laica e democratica. Dopo il Covid, la cittadinanza che le istituzioni sono chiama-

te a rifondare è locale ed europea, nazionale e planetaria: una storia che rispetti le regole del gioco e rifiuti di schiacciarsi sul senso comune delle diverse pulsioni vittimarie è quella che meglio ci aiuterebbe a costruirla. Ma non basta.

La conoscenza storica è la classica condizione necessaria ma non sufficiente. Ci vuole qualcosa di più, qualcosa che proponga un insieme di valori e di virtù, e anche di esempi, che possano rappresentare in modo efficace oggi cosa significhi riconoscersi compiutamente in una democrazia come la nostra, rilanciando quella che Piero Calamandrei chiamava «religione civile». Il termine *religio* definisce la «religione» come qualcosa che lega, che unisce; «civile» suggerisce che nel diventare *cives* gli individui accettino dei vincoli e si riconoscano in uno Stato legittimato anche da un insieme di narrazioni storiche, figure esemplari, miti, simboli che riescano a radicare le istituzioni non solo nella società ma anche nelle menti e nei cuori dei singoli individui.

Si tratta di recintare uno

spazio in cui gli interessi che tengono insieme un Paese si trasformano in diritti, in doveri civici, in valori consapevolmente accettati, nel nome dei quali i cittadini italiani sono sollecitati ad abbandonare le loro tradizionali nicchie individualistiche, condividendo un universo di simboli in grado di «legare» il singolo e la società in un rapporto di dipendenza e di identificazione. Ed è esattamente quello che non possiamo chiedere alle vittime, soprattutto se continuiamo a usarle strumentalmente per prevalere nello scontro con chi non la pensa come noi. —

Alle 17,30

Con Fico, Bonfietti, De Luna e Ferrarotti

Nell'anniversario della strage di Ustica (27 giugno 1980) alla Camera dei Deputati si tiene oggi alle 17,30 un incontro su «Il dolore e la politica» (si potrà seguire da remoto sulla web tv della Camera dei Deputati). Parleranno il presidente della Camera Roberto Fico, la presidente dell'Associazione parenti delle vittime di Ustica Daria Bonfietti, lo storico Giovanni De Luna (foto) e il sociologo Franco Ferrarotti. In questa pagina anticipiamo uno stralcio dell'intervento di De Luna. —



Più storia, meno memoria: una tempesta sentimentale invade lo spazio pubblico



1. Il relitto del Dc9 Itavia nel museo della memoria della strage di Ustica (27 giugno 1980). 2. Una manifestazione di Libera nella giornata in ricordo delle vittime di mafia. 3. Corteo a Bologna nell'anniversario della strage alla Stazione del 2 agosto 1980

